



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach

CCA

Sintesi del Decimo Rapporto Annuale dell'Osservatorio sulle Migrazioni “Immigrant Integration in Europe”

di Tommaso Frattini (University of Milan, LdA and CEPR)

con Anissa Bouchlaghem (LdA)

Questa è la decima edizione del rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Migrazioni sull'integrazione degli immigrati in Europa.

Il rapporto si basa sui dati dell'ultima edizione della European Labour Force Survey (2024) ed è articolato in due parti. Nella prima forniamo una panoramica sintetica, accessibile e aggiornata della dimensione, delle caratteristiche e della performance economica relativa della popolazione nata all'estero nei paesi europei. Nella seconda parte analizziamo come questi aspetti si siano evoluti negli ultimi dieci anni, confrontando dimensione, profilo demografico, livello di istruzione e risultati nel mercato del lavoro degli immigrati nel 2015 e nel 2024.

Il decennio 2015-2024 è stato caratterizzato in Europa da un miglioramento strutturale del livello di istruzione e da una crescita dell'occupazione. I migranti hanno preso parte a questa trasformazione e hanno registrato miglioramenti in termini assoluti sotto diversi aspetti. Tuttavia, i divari relativi rispetto ai nativi si sono ridotti solo marginalmente. La stabilità dei divari di partenza nasconde però profondi cambiamenti nella composizione per area di origine, nella durata della permanenza e nelle dinamiche tra paesi. L'integrazione economica è progredita, ma la convergenza è rimasta parziale e disomogenea.

I principali risultati sono riassunti di seguito.

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach

CCA

PARTE I - INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN EUROPA NEL 2024

POPOLAZIONE IMMIGRATA – DIMENSIONI E CARATTERISTICHE

IL PUNTO: Più di un residente su otto nell'Unione Europea è nato all'estero. Questa quota sale a quasi uno su sei considerando i paesi UE14, dove vive la maggior parte della popolazione straniera. Il numero di residenti nati all'estero nell'UE è rimasto stabile tra il 2023 e il 2024. Circa un immigrato su cinque residente in un paese europeo nel 2024 è emigrato nei cinque anni precedenti. Circa la metà degli immigrati è di origine europea. La quota di nativi e immigrati con istruzione terziaria è fortemente correlata tra i diversi paesi.

- Nel 2024 gli immigrati rappresentano il 12.7% della popolazione totale dell'Unione Europea (UE27). La maggior parte di loro (52.5 milioni) vive in un paese UE14, dove la quota di immigrati sulla popolazione raggiunge il 16%.
- La concentrazione degli immigrati è fortemente eterogenea tra i paesi. La quota varia da circa lo 0.4% in Romania e lo 0.43% in Bulgaria fino al 23% in Svezia, al 34% in Svizzera e al 56% in Lussemburgo.
- Nel 2024 circa un immigrato su cinque (19%) residente in un paese europeo era emigrato nei cinque anni precedenti, mentre nel 2023 questa quota era pari al 18%. Tra i paesi in cui gli immigrati rappresentano oltre l'1% della popolazione, Cipro, Repubblica Ceca, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo e Polonia registrano quote superiori al 25%.
- La maggior parte degli immigrati (53%) è nata in un altro paese europeo: il 29% proviene da uno Stato membro dell'UE, mentre un ulteriore 24% è nato in un paese europeo esterno all'Unione. Tra le altre aree di origine, Africa e Medio Oriente rappresentano il 18% degli immigrati, mentre il 16% proviene dall'Asia e il 13% dalle Americhe o dall'Oceania.
- Tra la popolazione nata all'estero, il 52% è composto da donne. La percentuale di donne è più elevata, intorno al 60%, nei paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania).
- Complessivamente, un terzo degli immigrati possiede un'istruzione terziaria e una quota analoga ha completato al massimo l'istruzione secondaria inferiore; la restante

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach

CCA

parte ha raggiunto l'istruzione secondaria superiore. Tuttavia, i livelli di istruzione degli immigrati variano considerevolmente tra i diversi paesi di destinazione.

- Le differenze nel livello di istruzione degli immigrati tra gli Stati membri riflettono il livello di istruzione dei nativi: i paesi con quote più elevate di nativi laureati tendono ad avere anche quote più alte di immigrati con istruzione terziaria, e viceversa.
- L'Italia presenta gli immigrati meno istruiti (solo il 15% possiede un'istruzione terziaria) e la seconda quota più bassa di nativi con istruzione terziaria dopo la Romania (24%). Al contrario, Lussemburgo e Irlanda registrano tra le quote più elevate di immigrati laureati, rispettivamente pari al 62% e al 66%.

OCCUPAZIONE

IL PUNTO: Gli immigrati hanno una probabilità di occupazione inferiore rispetto ai nativi, soprattutto nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale. Il divario occupazionale è stabile rispetto agli anni precedenti ed è più contenuto per i migranti arrivati da più tempo e per quelli provenienti da paesi dell'UE. Quando si tengono in considerazione le caratteristiche individuali, i divari cambiano solo marginalmente.

- In media, in Europa, gli immigrati hanno una probabilità di essere occupati inferiore di nove punti percentuali rispetto ai nativi. Il divario si riduce di soli due punti percentuali quando si tengono in considerazione le caratteristiche individuali, rimanendo pari a sette punti percentuali.
- I divari occupazionali sono più marcati nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale, come Paesi Bassi (-15 punti percentuali), Finlandia (-14 punti percentuali), Francia e Belgio (-13 punti percentuali), Svezia e Germania (-12 punti percentuali).
- Divari più contenuti si osservano in Portogallo (-1 punto percentuale), Repubblica Ceca (-2 punti percentuali) e Italia (-3 punti percentuali), che presenta anche la più bassa probabilità di occupazione dei nativi in Europa. In Irlanda gli immigrati hanno la stessa probabilità di essere occupati dei nativi; in Lussemburgo, Malta e Polonia il differenziale è positivo.

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach

CCA

- Le differenze nelle caratteristiche individuali non spiegano completamente il divario nelle probabilità di occupazione, indicando che altri fattori specifici dell'esperienza migratoria contribuiscono a determinare tali differenze.
- La probabilità di occupazione degli immigrati provenienti da paesi UE è inferiore di soli due punti percentuali rispetto a quella dei nativi, mentre gli immigrati provenienti da paesi extra-UE presentano uno svantaggio di undici punti percentuali. Queste differenze non dipendono dalle caratteristiche demografiche e educative: individui con lo stesso profilo di età, genere e istruzione incontrano minori difficoltà nel trovare lavoro se provengono da un paese dell'UE piuttosto che da un paese extra-UE. Fattori istituzionali, come la libera circolazione all'interno dell'UE e il quadro normativo europeo, svolgono un ruolo centrale nello spiegare questa differenza.
- La probabilità di occupazione è più elevata per gli immigrati che vivono da più tempo nel paese di destinazione. Il divario rispetto ai nativi è inferiore di undici punti percentuali (7 contro 18 punti percentuali) tra gli immigrati residenti da almeno sei anni rispetto a quelli arrivati da meno di cinque anni.

CONDIZIONI OCCUPAZIONALI

IL PUNTO: Gli immigrati hanno una probabilità significativamente più elevata rispetto ai nativi di essere impiegati in occupazioni a bassa retribuzione e basso status, anche tenendo conto delle differenze nelle caratteristiche individuali, come il livello di istruzione.

- La distribuzione occupazionale degli immigrati è più polarizzata rispetto a quella dei nativi. Gli immigrati sono molto più concentrati dei nativi nelle occupazioni meno qualificate e risultano sottorappresentati nella parte centrale della distribuzione occupazionale (misurata attraverso il Socio-Economic Index of Occupational Status, ISEI).
- Gli immigrati provenienti da paesi UE sono impiegati in occupazioni più prestigiose e meglio retribuite rispetto agli immigrati extra-UE.
- La probabilità che gli immigrati lavorino in occupazioni elementari è superiore di 12 punti percentuali rispetto ai nativi. Allo stesso tempo, i nativi sono più concentrati degli

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach
CCA

immigrati nelle tre categorie occupazionali più qualificate e meglio retribuite: dirigenti, professionisti e professioni tecniche intermedie (48% contro 35%).

- La concentrazione nelle occupazioni elementari è più elevata tra gli immigrati extra-UE rispetto a quelli provenienti da paesi UE. Inoltre, per gli immigrati extra-UE la quota impiegata in occupazioni elementari non varia significativamente con il tempo trascorso dalla migrazione. Gli immigrati extra-UE arrivati da meno di cinque anni hanno una probabilità superiore di 15 punti percentuali rispetto ai nativi di lavorare in occupazioni elementari; tra coloro che sono residenti da più tempo, il divario si riduce solo lievemente, attestandosi a 13 punti percentuali.
- Le differenze nelle caratteristiche individuali tra immigrati e nativi spiegano solo una parte limitata dello svantaggio occupazionale degli immigrati. Esse spiegano il 23% della maggiore probabilità di essere occupati in lavori elementari e il 38% della minore probabilità di lavorare nelle tre categorie occupazionali più qualificate.
- Nei paesi in cui la distribuzione occupazionale degli immigrati è più simile a quella dei nativi, gli immigrati tendono a registrare risultati migliori anche in termini di probabilità di occupazione. Al contrario, una maggiore concentrazione relativa degli immigrati nella parte bassa della distribuzione occupazionale è associata a divari più ampi nelle probabilità di occupazione. Questa correlazione suggerisce che segregazione occupazionale e integrazione nel mercato del lavoro sono fenomeni strettamente collegati, e non alternativi.

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach
CCA

PARTE II - UN DECENNIO DI CAMBIAMENTI NELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA DEI MIGRANTI (2015-2024)

DIMENSIONI E CARATTERISTICHE

IL PUNTO: Tra il 2015 e il 2024, i migranti sono diventati una componente strutturale dei paesi dell'UE, passando dal 12.1% al 15.5% della popolazione nei paesi UE14, seppur con una significativa eterogeneità tra paesi. Inoltre, la composizione della popolazione migrante si è progressivamente spostata verso una presenza sempre più ampia di migranti extra-UE.

- Nei paesi dell'UE14, circa un residente su sei era nato all'estero nel 2024, mentre nel 2015 la quota era pari a circa uno su dieci. Nell'insieme dell'UE27, l'aumento è stato altrettanto costante, sebbene i livelli restino più bassi.
- L'incremento è stato disomogeneo tra gli Stati membri dell'UE. Malta (+19 punti percentuali) e Cipro (+8 punti percentuali) hanno registrato una forte crescita, mentre la Grecia è rimasta sostanzialmente stabile e Lettonia e Lituania hanno mostrato lievi diminuzioni. I migranti continuano a concentrarsi principalmente nei paesi dell'Europa occidentale.
- Nel corso del decennio è cambiata anche la composizione delle aree di origine. Nei paesi dell'UE14, la quota di migranti nati in altri paesi dell'UE è diminuita dal 35% a meno del 28%, mentre la quota di migranti provenienti dall'Asia occidentale e dal Nord Africa è aumentata dal 18% al 20%. In paesi come Germania e Austria, questi cambiamenti sono stati particolarmente marcati.
- Anche la quota di migranti provenienti dalle Americhe è aumentata, soprattutto in Spagna, dove è passata dal 37.5% al 49% della popolazione nata all'estero.

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach
CCA

ISTRUZIONE

IL PUNTO: Il livello di istruzione dei migranti è migliorato nel corso del decennio. Tuttavia, poiché anche la popolazione nativa ha registrato un miglioramento simile o persino maggiore, nella maggior parte dei paesi il divario educativo relativo non si è ridotto. La convergenza educativa è stata quindi solo parziale e molto eterogenea in Europa.

- Nei paesi dell'UE14, la quota di migranti con istruzione terziaria è aumentata da circa il 26% nel 2015 al 32% nel 2024. Tuttavia, il livello di istruzione della popolazione nativa è cresciuto ancora più rapidamente nello stesso periodo, il che implica che il divario educativo relativo si è ampliato nel tempo.
- L'aumento del livello di istruzione è stato disomogeneo tra i paesi dell'UE. Alcuni paesi, come Danimarca, Lettonia, Lituania e Svezia, hanno registrato incrementi significativi nella quota di migranti con istruzione terziaria, mentre in altri i progressi sono stati limitati. Nella maggior parte dei paesi dell'UE14, l'aumento del livello di istruzione terziaria tra i nativi ha eguagliato o superato quello dei migranti, indicando che il miglioramento educativo riflette principalmente tendenze strutturali più ampie delle società europee, piuttosto che una convergenza specifica dei migranti.

OCCUPAZIONE

IL PUNTO: Tra il 2015 e il 2024, l'occupazione è aumentata in modo significativo sia tra i migranti sia tra i nativi. Di conseguenza, il divario complessivo di occupazione tra migranti e nativi è rimasto sostanzialmente stabile. Dietro questa stabilità si nascondono tendenze divergenti tra i diversi paesi ed effetti compositivi che si compensano a vicenda.

- Tra i paesi dell'UE14, l'occupazione dei nativi è aumentata di oltre sei punti percentuali nel corso del decennio. Anche l'occupazione dei migranti è cresciuta. Di conseguenza, il divario occupazionale tra migranti e nativi è rimasto vicino ai dieci punti percentuali sia nel 2015 sia nel 2024.

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach
CCA

- Se si correggono le differenze di età, genere e istruzione, il divario occupazionale si riduce solo moderatamente, il che indica che la composizione demografica ed educativa spiega solo in parte lo svantaggio dei migranti.
- Le traiettorie dei vari paesi sono risultate divergenti. Danimarca, Svezia e Slovenia hanno registrato una riduzione del divario occupazionale. Al contrario, Grecia, Cipro, Italia e Portogallo hanno visto un ampliamento del divario, dovuto in larga parte alla crescita particolarmente forte dell'occupazione tra i nativi piuttosto che a un peggioramento dei risultati dei migranti.
- Le differenze di origine restano fondamentali. Nel 2015, i migranti non-UE nei paesi UE14 presentavano un divario occupazionale di circa -13 punti percentuali rispetto ai nativi, contro circa -3 punti per i migranti nati nell'UE. Nel 2024, il divario per i migranti non-UE si è leggermente ridotto, mentre quello per i migranti UE è rimasto sostanzialmente invariato.
- Nello stesso periodo, la quota di migranti non-UE è aumentata. Dato il loro svantaggio iniziale più elevato, questo cambiamento nella composizione avrebbe esercitato una pressione al rialzo sul divario occupazionale complessivo. Tuttavia, i miglioramenti tra i migranti non-UE hanno parzialmente compensato questo effetto demografico.
- Anche la durata della residenza continua a essere rilevante. Nel 2015, i migranti recenti presentavano un divario occupazionale di circa -18 punti percentuali, rispetto a circa -7 punti tra coloro che risiedevano nel paese da più di cinque anni. Nel 2024, il divario per i migranti con maggiore anzianità di residenza si è leggermente ridotto, mentre quello per i migranti recenti si è ampliato, soprattutto a causa della crescente presenza di migranti non-UE tra i nuovi arrivi.

CONDIZIONI OCCUPAZIONALI

IL PUNTO: Nel corso del decennio, il posizionamento occupazionale dei migranti è migliorato moderatamente, riflettendo sia un miglioramento strutturale dei mercati del lavoro europei sia un certo grado di avanzamento relativo. Tuttavia, rimangono significativi divari nella qualità delle occupazioni, in particolare per i migranti non-UE.

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research
Education
Outreach
CCA

- Nei paesi dell'UE14, il divario medio di status occupazionale tra immigrati e nativi (misurato tramite l'ISEI) è diminuito da -0.42 deviazioni standard nel 2015 a -0.40 nel 2024, corrispondente a una riduzione di circa il 5%.
- Quando si confrontano migranti e nativi con caratteristiche simili per età, genere e istruzione, il divario occupazionale si riduce in misura più marcata, anche se rimane comunque significativo. Ciò suggerisce un certo miglioramento nell'allocazione occupazionale relativa, anche mentre i differenziali educativi si sono modificati.
- La quota di migranti occupati in professioni elementari è diminuita da quasi il 21.5% nel 2015 a circa il 18% nel 2024. Tra i nativi, la riduzione è stata dal 7.3% al 6%. Sebbene il divario tra migranti e nativi si sia ridotto, i migranti restano comunque sovrarappresentati nelle occupazioni a bassa qualifica.
- All'estremità superiore della distribuzione occupazionale, la presenza dei migranti è aumentata. La quota impiegata in occupazioni altamente qualificate è cresciuta dal 29% al 34%, mentre tra i nativi è passata dal 46% al 50%. Nonostante una crescita leggermente più rapida tra i migranti, questi restano sottorappresentati nei lavori di più alto livello.
- I progressi sono stati disomogenei tra i paesi. In alcuni paesi dell'UE il divario di status occupazionale si è ridotto in modo significativo, mentre in altri è rimasto stabile o si è ampliato.
- Le differenze di origine restano marcate. Sebbene i divari occupazionali si siano ridotti sia per i migranti UE sia per quelli non-UE, i migranti non-UE continuano a subire svantaggi maggiori.
- Le dinamiche legate alla durata della residenza mostrano un quadro distinto: i migranti recenti hanno più probabilità rispetto a quelli di lungo periodo di occupare lavori altamente qualificati, ma allo stesso tempo affrontano maggiori divari occupazionali. Ciò suggerisce che l'accesso all'occupazione e la qualità del lavoro non evolvono in parallelo e che l'allocazione occupazionale rimane segmentata tra i diversi gruppi di migranti.

The activities of the Migration Observatory are supported by



Fondazione
Compagnia
di San Paolo